

# Fantastica giostra di cardinali su finanze, riforma della curia, famiglia

Roma. Il problema è definire "la missione dello Ior" all'interno della più ampia "missione della chiesa". Padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, riassume così la lunga riunione che ieri mattina a Santa Marta ha riunito gli otto cardinali consiglieri del Papa insieme ai membri della commissione referente sull'Istituto per le opere di religione. Da una parte Maradiaga e gli altri incaricati di rifondare la curia romana, dall'altra i cardinali Raffaele Farina, Jean Louis Tauran, mons. Juan Ignacio Arrieta (che dell'organismo è il coordinatore), mons. Peter Welles (il segretario) e mons.

Alfred Xuereb, segretario papale e delegato di Francesco per seguire i lavori della commissione. Unica assente, la professoressa Mary Ann Glendon. Il C8 ha ascoltato "con interesse" la relazione della commissione, alla quale sono state rivolte varie domande di approfondimento. Sono stati inoltre indicati anche "alcuni possibili orientamenti" circa il futuro dell'Istituto che ha sede nell'antico torrione di Niccolò V, a fianco del Palazzo apostolico, ma "non è stata presa alcuna decisione". Anche perché la commissione guidata dal cardinale Farina non ha concluso ancora i suoi lavori. Le ipotesi sul tavolo sono sempre le

stesse già discusse un anno fa durante le congregazioni che precedettero il Conclave e che sono state ribadite anche da Francesco in interventi successivi: trasformazione in una banca etica (come aveva proposto a suo tempo il cardinale Christoph Schönborn, tra i nuovi membri della commissione cardinalizia di vigilanza sullo Ior), chiusura definitiva o conferma dell'attuale assetto con massima attenzione alla trasparenza dei conti e delle operazioni. Non a caso, il presidente dell'Istituto, Ernst von Freyberg, diceva domenica al quotidiano argentino Nación, di non sapere quale sarà il destino dell'ente che am-

ministra: "Non so cosa accadrà, non posso fare speculazioni sulla decisioni del Santo Padre". E' ancora presto, dunque, per pensare all'entrata a regime delle grandi riforme strutturali. Il cardinale Oscar Maradiaga dice al quotidiano francese La Croix che per la fine di aprile ci potrebbe già essere un incontro della consultazione degli otto per iniziare a scrivere la nuova costituzione apostolica che sostituirà la Pastor Bonus? "Mi sembra strano", ha detto padre Lombardi: "Gli otto cardinali non hanno neanche terminato la rassegna dei pontifici consigli", inoltre "c'è ulteriore bisogno di tempo e di appron-

dimento". A ogni modo, "sarebbe più prudente non porre termini temporali sulle scadenze". Oggi, intanto, si concluderanno le riunioni del consiglio degli otto, mentre domani si aprirà la due giorni di discussioni tra cardinali su famiglia e matrimonio. Sarà un dibattito libero, senza una scaletta prefissata, sui temi oggetto del Sinodo straordinario di ottobre e di quello ordinario del prossimo anno. A ogni modo, ha precisato ancora padre Lombardi, "il concistoro non deciderà nulla", ma si limiterà a "esprimersi sulla materia".

Matteo Matuzzi

# LA FAMIGLIA E' UN DOGMA

## Sesso, gender, relazioni patchwork. Poi c'è l'amore, che è tutta un'altra cosa. La misericordia non è tolleranza. Paolo VI profeta. Francesco lo sa e lo insegna

Domani si aprirà il concistoro straordinario sulla famiglia, prima tappa verso il Sinodo straordinario di ottobre. Due giorni di riunioni tra il Papa e i cardinali presenti a Roma, con la relazione introduttiva affidata al cardinale Walter Kasper, teologo e presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani. Alla vigilia dell'evento, il Foglio ha intervistato il professor don Juan José Pérez Soba, ordinario di teologia pastorale del matrimonio e della famiglia al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia presso l'Università Lateranense.

Alcune conferenze episcopali europee hanno diffuso i rapporti sulle risposte al questionario su famiglia e matrimonio inviato alle diocesi lo scorso novembre in vista del Sinodo del prossimo ottobre. Dai primi dati emerge un chiaro distacco tra l'insegnamento della chiesa cattolica e la prassi seguita dai fedeli sulla pastorale familiare. A suo giudizio, è necessario un aggiornamento della Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II o quel testo rimane ancora centrale?

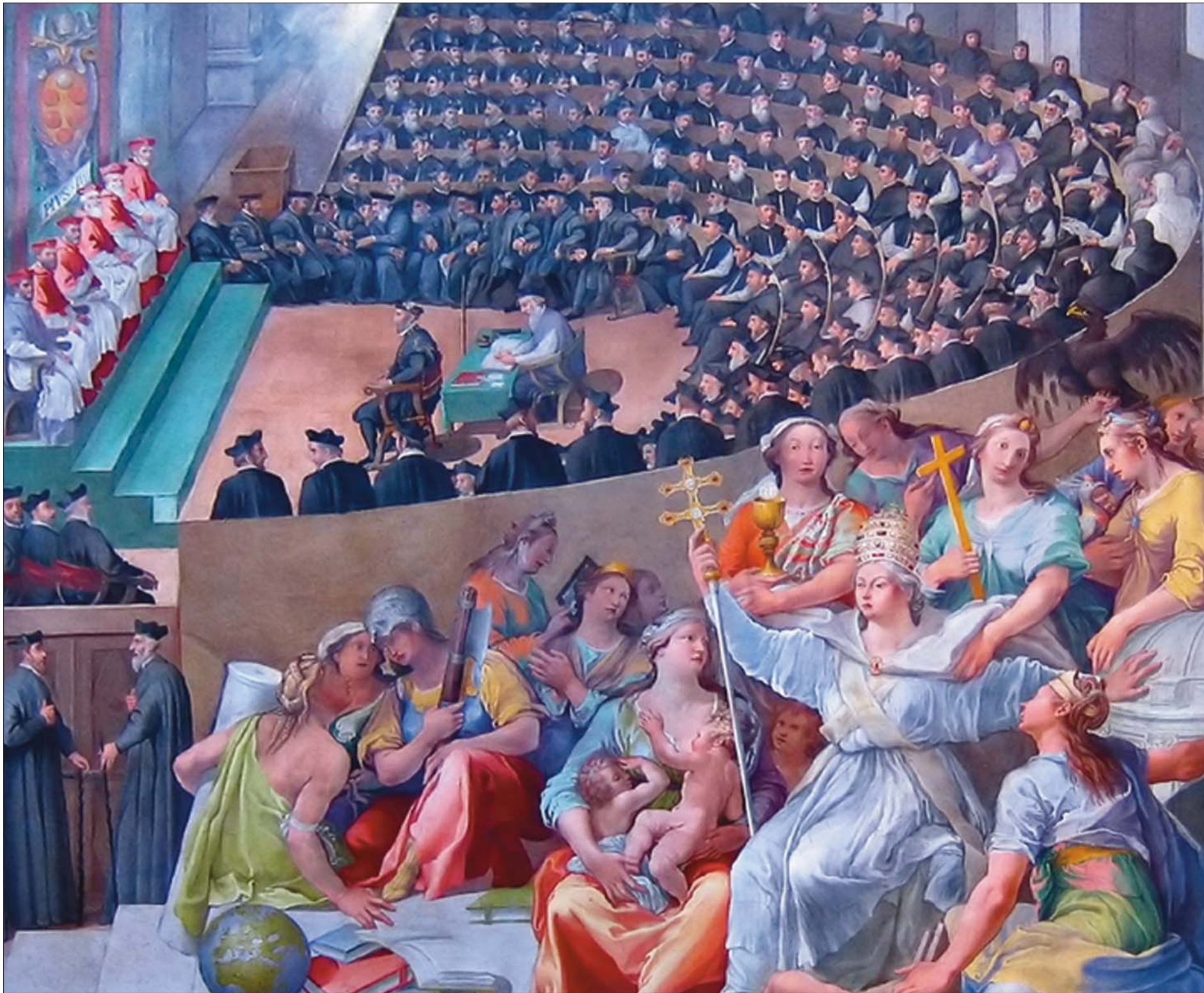
Juan José Pérez Soba. "Dobbiamo avere uno sguardo ampio. E' una questione culturale. Dobbiamo vedere le cose in serie, come tre tappe. Il Concilio Vaticano II è la prima di queste tappe, è l'evento che ha considerato la famiglia come grande realtà dell'attualità. Immediatamente dopo il Concilio, poi, c'è stata la grande rivoluzione sessuale degli anni Sessanta e questo è il fenomeno culturale di cui dobbiamo essere coscienti. La seconda tappa

"Le conferenze episcopali che parlano di più in vista del Sinodo sono quelle che non hanno fatto niente in senso pastorale globale"

è la Familiaris Consortio, che va considerata non soltanto come una semplice risposta ai problemi ma anche come opera d'evangelizzazione. Non dobbiamo, infatti, solo rispondere ai problemi che si moltiplicano, ma dobbiamo fare della famiglia un Vangelo. Questa è la Familiaris Consortio. Il problema è che in tante cose questo testo non è stato accolto: per esempio, esso raccomanda di creare direttori di pastorale familiare. Ma solo Spagna e Italia hanno dato attuazione a quella richiesta. Le conferenze episcopali che parlano di più in vista del Sinodo non hanno fatto niente in senso di pastorale globale. Si sono concentrate solamente sulla risoluzione di problemi tecnici, non sulla proclamazione del Vangelo. La chiesa non ha, oggi, una propria pastorale familiare. E questo è incredibile. Fare una critica alla Familiaris Consortio in questo senso è

"Criticare la Familiaris Consortio di Wojtyla rientra in una visione in cui la chiesa sta sempre dietro al mondo"

vedere le cose semplicemente come problemi ai quali dare risposta. E' una visione in cui la chiesa sta dietro al mondo. Il mondo va e la chiesa è sempre dietro. Ma non può essere questa la posizione della chiesa. Essa è luce del mondo! Deve proporre qualcosa che salvi il mondo. E questa proposta è appunto contenuta nella Familiaris Consortio. La terza tappa è la Caritas in Veritate di Benedetto XVI. Il grande cambiamento culturale dopo il documento di Giovanni Paolo II, infatti, è l'ideologia di genere. Non tanto come realtà, perché era già presente nella rivoluzione sessuale degli anni Sessanta (la sessualità è cosa meramente biologica). Il problema è che l'ideologia di genere è diventato un tema politico. Anche arrivare



Domani e venerdì i cardinali presenti a Roma discuteranno di famiglia e matrimonio, in vista del Sinodo straordinario di ottobre. (Nella foto, "Concilio di Trento", Pasquale Cati, 1588)

al cuore della famiglia come tale sembra essere assolutamente relativizzato. Siamo davanti a una nuova sfida a livello politico e sociale. La Caritas in Veritate ci dice che l'amore è veramente la soluzione per la società. Si parla sempre di amore, ma in politica non lo si vede mai, in economia neppure. L'amore non è veramente quello che costituisce la realtà sociale, ma semplicemente qualcosa di piccolo che serve alle persone per essere soddisfatte. Invece, come ci dice l'enciclica di Joseph Ratzinger, l'amore è la realtà più grande della vita. La famiglia è di nuovo presentata come il modello fondamentale della realtà sociale. Soltanto così la chiesa ha la coscienza della sua missione, che è il Vangelo della famiglia. Non i problemi, che si moltiplicano sempre. Alcune confe-

renze episcopali pensano che se si cambia una norma, il problema non esiste più. Ma questo è assolutamente falso. Il problema vero è quello di una persona che non è capace fare dell'amore il fondamento della sua vita. Questo è il problema, e non si risolve con una norma. Si risolve con il Vangelo. La Familiaris Consortio è dunque profetica, dice che il futuro della umanità dipende dalla famiglia. E questa convocazione al Sinodo che ha fatto Papa Francesco pone come primo riferimento proprio il Vangelo: non si deve giungere tanto alla risoluzione di un problema, ma riproporre il tema della centralità della famiglia".

Cosa si può dire in merito alle voci sempre più forti - provenienti in particolare dall'epi-

scopato tedesco - che mettono in discussione la dottrina dell'Humanae Vitae?

Perez Soba. "Ciò che diceva l'Humanae Vitae è accaduto. Possiamo vedere cosa succede se non si prende l'Humanae Vitae come cosa seria, si banalizza il sesso. Guardiamo cosa è accaduto dove è stata rifiutata l'Humanae Vitae, dove si dice "non l'abbiamo ricevuta". Oggi siamo coscienti della conseguenza di non aver visto nell'enciclica di Paolo VI un avviso profetico. Questo lo notano anche e soprattutto molti osservatori non cristiani, come Badiou in Francia, Bauman in Inghilterra, e il coreano Byung-Chul Han in Germania".

Da più parti si intravedono segnali che al Sinodo in gioco ci sarà proprio il concetto di

famiglia. Comporterebbe dei rischi, questo scenario?

Perez Soba. "Al Sinodo è in gioco la famiglia. Cosa pensiamo sia la famiglia? Cosa pensiamo che Dio abbia detto che è la famiglia? E' un po' come diceva Gesù, quando domandava cosa la gente dicesse che lui era. Ma cosa dicevano gli apostoli di Lui? Questo era essenziale. A tal proposito, sono interessanti le parole di Benedetto XVI a conclusione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione del 2012. In quella sede il concetto di famiglia è tornato fuori tante volte. Il Papa oggi emerito disse allora che c'era un rapporto grande tra fede e famiglia. Dove c'è famiglia c'è fede. Dove non c'è famiglia, neanche la fede è presente. Così lo dimostrano gli studi sociologici di Mary Eber-

stadt. Non possiamo vedere l'amore come una serie di dati oggettivi oltre ai quali non capiamo nulla. Il desiderio degli uomini è la famiglia, è un dato sociologico assoluto. La famiglia intesa come legami tra padre madre e figli è il valore massimo della nostra società. Famiglia autentica, non altri modelli. La nostra è una società ideologica, una cultura ideologica, quella che si comporta da inquisitore che non permette che questo desiderio reale delle persone sia pubblico. La chiesa non può cadere in questa trappola. E' chiaro che una chiesa che si sente debole ha bisogno di avvicinarsi alle persone, ma non sa come. Questa chiesa può cadere in questa tentazione, dicendo noi 'parliamo come tutti così siamo più vicini'. Quando la chiesa non dice qualcosa di nuovo, la chiesa ha perduto la forza della sua missione. Questo è chiarissimo nell'esperienza pastorale diretta".

Sarebbe dunque un errore cadere nella tentazione di adeguarsi allo spirito dei tempi, come fanno intendere invece alcune conferenze episcopali europee a seguito della pubblicazione dei risultati del Questionario sul Sinodo inviato alle diocesi?

Perez Soba. "In duemila anni, si possono determinare almeno cinque rivoluzioni sessuali. Prendiamo una delle prime rivoluzioni sessuali, quella del XII secolo, l'amore cortese. Cosa ha fatto la chiesa davanti a ciò? Ha risposto con una nuova proposta culturale, soprattutto con San Bernardo, che ha cambiato la devozione a Maria. Maria, nel gotico, rappresenta un affetto. Diventa la guida, non più solo un'icona co-

"La chiesa non può cadere nella tentazione di parlare come tutti per avvicinarsi alle persone. Questa è una chiesa debole"

me in età romanica. La chiesa risponde con una verità, la chiesa non deve adattarsi ai tempi, deve fare la sua proposta conoscendo i tempi. Quello che trova nei tempi è la sfida di una realtà che permette sempre di più di approfondire il Vangelo. La verità nel Vangelo, non nei fatti esteriori del mondo. Questo è essenziale. Guardare il cuore delle persone, non i dati sociologici. Il problema è una mentalità tecnica, si vogliono risolvere i problemi come se si fosse un mago. Senza guardare alla persona".

Non c'è il rischio di banalizzare il concetto di misericordia, termine così tanto usato e a volte abusato?

Perez Soba. "Si dice che tutto è amore, che tutto è misericordia. No. Misericordia è un tipo di amore molto preciso. Bisogna distinguere bene le cose. Misericordia non

"Non tutto è misericordia. Essa è ciò che guarisce il male, non ciò che lo tollera come se non fosse importante"

è tolleranza né solo compassione. Sono due termini che dobbiamo sempre distinguere. Uno è tolleranza con il male, e questa non è misericordia. Credo che siamo stati noi preti a fare il primo abuso, in questo. Nei funerali usiamo la misericordia per coprire tutto, per fare tutti santi. La misericordia è ciò che guarisce il male, non ciò che lo tollera come se non fosse importante. Dove c'è misericordia già non c'è male. La tolleranza è una falsa misericordia, quella che dice "non è importante" quella ferita. Mi sembra che la visione di Francesco vada in questo senso, quando parla di guarire le ferite. La misericordia è un amore che genera vita. Questo è un concetto molto lontano dalla tolleranza borghese".

Twitter @matteomatuzzi

## Lettera a Papa Francesco

Prosegue con successo la raccolta di adesioni all'Appello a Papa Francesco lanciato dal Foglio. Nella lettera, si chiede con deferenza al Santo Padre di reagire affinché la chiesa non ceda al ricatto sempre più forte delle avanguardie fanatizzate del mondo laicizzato. Di seguito, il testo dell'Appello.

Padre Francesco, noi cattolici e laici crediamo che la chiesa cattolica non debba subire il ricatto delle avanguardie fanatizzate del mondo secolare sulla questione dell'infanzia. Gli stessi che inculcano l'ideologia dell'aborto come diritto e della manipolazione della vita umana dal concepimento alla fine gridano l'ipocrisia della protezione dell'infanzia da tribune falsamente universaliste e falsamente umanitarie. Gli stessi che predicano l'educazione all'antimaterialismo dei preadolescenti e degli adolescenti, e fanno un idolo contemporaneo della contraccezione, del rifiuto della maternità e paternità e dell'eugenetica, ora pretendono di smantellare lo spazio pubblico e privato dell'educazione cristiana a colpi di leggi neogiacobine e di pronunciamenti solenni. Occorre reagire con pazienza, tenacia, sapienza e anche forza spirituale

e morale. Occorre reagire sposando l'energia interiore della fede alla capacità di realismo razionale ancora contenuta nel meglio della cultura universale. Su questo terreno è possibile un dialogo fecondo con il mondo laico non fanatizzato e con le altre religioni.

Chiediamo alla vostra autorità, con umiltà e pieno convincimento di coscienza, di aiutarci a promuovere una controffensiva di preghiera, di azione pastorale, di idee.

Hanno già aderito: Alain Besançon, Roger Scruton, Pupi Avati, Roberto Formigoni, Nicoletta Tiliacos, Giuliano Ferrara, La Manif Pour Tous Italia, Pio Pompa, Ilaria Occhini, Giancarlo Cesana, Assuntina Morresi, Roberto Volpi, Alessandro Gnocchi & Mario Palmaro, Massimiliano Lenzi, Luigi Amicone, Eugenia Roccella, Gaetano Rebecchini, Lino Tieppo S.L., Livio Melina, Salvatore Abbruzzese, Marco Ferrini, Mario Binasco, Stefano Fontana.

L'elenco completo dei firmatari, disponibile sul sito [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it), sarà pubblicato integralmente domani sul quotidiano.

Per aderire, inviare una mail con nome e cognome a: [appellofrancesco@ilfoglio.it](mailto:appellofrancesco@ilfoglio.it)



Building a Better Future



CONVEGNO GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014, ORE 18:00

LA TRAGEDIA DEI BAMBINI SIRIANI

Camera dei Deputati, Sala delle Colonne, Via Poli 18 - Roma

---

Secondo i dati pubblicati a novembre dall'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR), in meno di un anno, il numero dei profughi minorenni siriani è più che decuplicato: da 70.000 a oltre 1 milione e 100mila, 75 per cento dei quali al di sotto dei 12 anni. I bambini rappresentano il 52 per cento della popolazione profuga siriana. 3 milioni di bambini sono sfollati interni. Le vittime civili sono almeno 113.000, tra cui 11.400 bambini, un terzo di loro al di sotto dei 10 anni.

Intervengono: Beatrice Lorenzin, Ministro della Salute; Giulio Terzi di Sant'Agata, Ministro degli Esteri emerito; Fiamma Nirenstein, Il Giornale; Domenico Quirico, La Stampa; Giacomina Guerrera, UNICEF Italia; Sion Houry, Save a Child's Heart; Luigi Compagna, NCD; Sandro Gozi, PD; Eugenia Roccella, NCD

Info e accrediti: 393-8058906, 346-0725239, [summitinformation@gmail.com](mailto:summitinformation@gmail.com)